S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - *Natale 2022 - numero 169*

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

LO OSPITÒ IN CASA SUA

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

LITURGIA DELLE ORE

Lodi ore 9.45 (giorni feriali) e ore 8.10 (domenica)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Il sabato mattina in chiesa parrocchiale, dalle 8 alle 12
- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di fissare per tempo col parroco la data del matrimonio e, almeno 3 mesi prima del matrimonio, contattarlo per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo P.

FUNERALI

È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati gravi. Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA e RAGAZZI

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

ADULTI

Settimanale Martedì ore 14.45 - 20.45 (alternando parrocchia e case)
Mensile 3° giovedì del mese ore 20.45 (in oratorio)

ROSARIO E MESSA VOTIVA ALLO SPIRITO SANTO

1° mercoledì del mese alle ore 17.00

ORARIO SANTE MESSE ALTRE CHIESE

CAPPUCCINI **feriali** ore 6.30 - 9 - 18
festivi ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21

GALGARIO **festivi** ore 18 (sabato) | ore 10 (domenica)

S. FERMO **feriali** mercoledì ore 17
festivi ore 18 (sabato) | ore 8.30 - 10.30 (domenica)

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
borgopalazzo@diocesibg.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Giovanni Crippa
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 347 0400853
dongiovanni.crippa@gmail.com

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni della comunità ucraina cattolica di rito orientale

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì 15.30 - 18.00
Martedì e Giovedì 09.30 - 11.30
Mercoledì e Venerdì 09.30 - 11.30 e 15.30 - 18.00

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

Per eventuali donazioni il codice IBAN della parrocchia è **IT76U0538711106000042563506**

AL LAVORO, NEI CANTIERI!

Prima domanda, assolutamente preliminare: le abbiamo sentite o lette, almeno qualche volta, le parole "sinodo", "sinodale", "sinodalità"? Se non le abbiamo nemmeno sentite sarà difficile proseguire nella lettura di questo articolo e nel lavoro che esso propone.
Seconda domanda, più difficile: se queste parole le abbiamo sentite, abbiamo più o meno capito che cosa significano? Abbiamo almeno intuito che hanno a che fare con il "camminare insieme" della Chiesa? Capiamo che contengono, né più né meno, il grande sogno della fraternità e quello del sentirsi tutti responsabili del cammino della Chiesa?
Terza domanda, un po' insidiosa: abbiamo percepito che queste parole, "sinodo" e "stile sinodale", hanno strettamente a che fare con la vita cristiana tanto quanto le parole "messa", "parrocchia", "catechesi", "sacramenti", "funerale", "prima comunione", "oratorio", ecc.?
Se avete superato questi primi tre gradini, possiamo proseguire.
La mia è una chiamata al lavoro! Il cartellone che parla del "Cammino sinodale delle chiese in Italia" è esposto in chiesa. Un po' ne abbiamo già parlato e scritto. Alcuni genitori dei nostri ragazzi a cui mi sono rivolto per parlare dell'argomento, mi hanno simpaticamente ribattezzato "l'uomo dei cantieri". Mi ha fatto piacere, perché significa che hanno capito. Ci sono dei cantieri di lavoro che ci attendono.
Non torno sulla questione dei due sinodi (quello universale e quello della Chiesa italiana) che ha complicato un po' la vicenda.
Di fatto è successo che lo scorso anno le nostre parrocchie non hanno partecipato attivamente alla consultazione di tutti i cristiani nel mondo che papa Francesco ha voluto per avviare il Sinodo della Chiesa universale. È andata così, non è un dramma. Ho già scritto nello scorso numero che comunque in Italia circa 500 mila persone hanno partecipato a questo lavoro.
Ma ora succede che i nostri vescovi italiani, e anche il nostro, hanno proposto di continuare a consultarci tra di noi e, per questo anno in corso, hanno aperto quattro cantieri di lavoro. Ci sono quattro argomenti sui quali siamo invitati a confrontarci tra di noi per proseguire un processo che vorrebbe illuminare il cammino della Chiesa in Italia nel prossimo futuro. Dopo ricorderò quali sono questi temi e questi cantieri. Mi preme prima condividere quello che ho letto circa l'esperienza sinodale fatta nei mesi scorsi da milioni di battezzati nel mondo. Nel documento di sintesi "mondiale", che raccoglie il risultato di questo sterminato lavoro di consultazione, sono citate alcune testimonianze: *«questa esperienza sinodale è stata una delle più gratificanti che molti hanno potuto vivere nella loro vita cristiana. Dal primo momento in cui sono iniziati i lavori del Sinodo fino al punto in cui siamo ora, c'è un grande entusiasmo tra il popolo di Dio».* (dalla Conferenza episcopale della Guinea Equatoriale); *«Si constata una forte mobilitazione del Popolo di Dio, la gioia di ritrovarsi, di camminare insieme e di parlare liberamente. Alcuni cristiani che si erano sentiti feriti e si erano allontanati dalla Chiesa sono tornati in occasione di questa fase di consultazione»* (dalla conferenza episcopale della Repubblica Centrafricana). Ho letto ancora che molti hanno sottolineato che è stata la prima volta in cui la Chiesa ha chiesto il loro parere e desiderano continuare questo cammino.
Che bello sarebbe poter fare anche noi queste esperienze! Ne abbiamo l'occasione. Ecco la chiamata al lavoro!
È vero che il modo di vivere sinodale non avrà termine. La chiesa o è sinodale o non è. Ma ci attende, dopo Natale, un mese di lavoro particolare, un lavoro a termine. In quattro cantieri, ma non si tratta di lavoro manuale. Niente badili o carriole. Occorre timbrare il cartellino per essere presenti con testa e cuore, con orecchi e bocca. Orecchi per ascoltare attentamente e cordialmente e bocca per parlare liberamente. Una specie di "Concilio di sant'Anna".

Siamo tutti invitati, più si è meglio è. Concretamente ci si trova in Oratorio (è lo spazio più adatto, con tutti i suoi ambienti) in quattro serate: 26 gennaio, 2,9,16 febbraio. Magari tre basteranno: vedremo. Dandoci ogni sera un'ora e mezza di tempo, ci si dividerà in gruppi di max 10 persone, per poter tutti prendere la parola e ascoltarci. Il compito è semplicemente quello di rispondere alle due o tre domande che caratterizzano il cantiere in cui si è scelto di "lavorare". Alcuni facilitatori guideranno il lavoro di gruppo.

Carissimi, non si tratta di essere preparati sull'argomento o particolarmente intelligenti. Si tratta di essere sinceri e di parlare col cuore in mano. Sarebbe bellissimo e molto utile poter ascoltare (invitandoli a partecipare) anche amici che non sono particolarmente dentro le vicende della comunità cristiana, o che nemmeno sono credenti, ma che potrebbero dirci come vedono "da fuori" la Chiesa o la parrocchia. Tutti i partecipanti, tutti i "lavoratori del cantiere" dovrebbero prendere la parola, perché tutti hanno qualcosa di importante e comunque, per loro, vero da dire.

Ci capiterà di trovarci in uno di questi (ormai famosi?) quattro cantieri.

Il cantiere della strada e del villaggio.

Per chiederci, ad esempio: Quali differenze e minoranze hanno una specifica attenzione da parte della comunità cristiana? Sono state ascoltate? Come cristiano, nella mia comunità, quando ho imparato o ricevuto qualcosa da altre realtà sociali, non ecclesiali? Il linguaggio della Chiesa nei confronti del mondo è abbastanza fresco e capace di arrivare a tutti?

Il cantiere dell'ospitalità e della casa.

Per chiederci: A quali esperienze vissute associo il mio "sentirmi a casa" nella Chiesa, oppure l'aver visto qualcuno "sentirsi a casa" nella Chiesa? Quali "luoghi" ecclesiali (parrocchie, strutture, organismi, gruppi ecclesiali) mi hanno consentito, in questi ultimi anni, di fare esperienza di una Chiesa viva e di quali invece ho sentito il peso?

Il cantiere del servizio e della formazione spirituale.

Per chiederci: Quali esperienze positive conosco di integrazione tra ascolto di Dio e servizio a Lui mediante il servizio al prossimo? Quali sono i servizi e ministeri più apprezzati all'interno della comunità cristiana?

Il cantiere dell'autorità e della condivisione della responsabilità.

Per chiederci: A partire dalla mia esperienza nella comunità ecclesiale, quali resistenze/difficoltà ho riscontrato nell'assumere uno stile di ascolto e di condivisione della responsabilità da parte mia, degli altri, dell'organismo di cui faccio parte? Quali esperienze positive di condivisione della responsabilità posso raccontare?

Interessante, no? Allora vi aspetto numerosi, caschetto e scarpe antinfortunio, a svolgere generosamente questo lavoro. Potrebbe essere molto prezioso: consegneremo al Vescovo alla fine di febbraio qualcosa di scritto. La Diocesi farà una sintesi di tutto quello che arriverà dalle più di 300 parrocchie e contribuirà, con le altre diocesi, a orientare il cammino della Chiesa italiana nei prossimi anni.
Al lavoro, dunque! (ok, lasciate pure a casa casco e scarpe…. Ma portate orecchi e bocca, testa e cuore!)

IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Anche questo è un cantiere che si apre! Si apre perché, come già sapete, il CPP (Consiglio pastorale parrocchiale) si rinnova. Continuando un lavoro (sinodale, manco a dirlo!!!) che a sant'Anna è in atto fin dal primo dopo-Concilio (leggete più avanti l'articolo che ricorda quegli incredibili inizi).
In questo cantiere, sostenuti dall'affetto di tutti, "lavorano", con i sacerdoti e i religiosi/e presenti in parrocchia, solo una ventina di persone. Per un tempo di cinque anni, rinnovabile una volta sola, di modo che ci si alterni, magari un po' tutti, nel sostenere questo impegno.
Con il dépliant diffuso nelle scorse settimane abbiamo già conosciuto i compiti del CPP: favorire il raggiungimento dell'unità nella vita della comunità parrocchiale attorno all'Eucaristia; elaborare e aggiornare il programma pastorale annuale, nel quadro del piano pastorale par-

rocchiale; promuovere, sostenere, coordinare e verificare tutta l'azione pastorale della Parrocchia; favorire la comunione di associazioni, movimenti e gruppi parrocchiali tra loro e con tutta la comunità; fornire al Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia le indicazioni e i criteri di fondo per l'amministrazione dei beni e delle strutture della Parrocchia, in base alle esigenze pastorali individuate.
Si tratta della espressione già collaudata e forse più compiuta della sinodalità nella Chiesa: riflettere insieme e prendere decisioni insieme. Così si "cammina insieme", così "si fa sinodo", fondandosi ovviamente sulla preghiera fatta insieme.

Leggevo ancora nel Documento di sintesi continentale del Sinodo universale: "*«si è discusso sulla necessità di avere strutture e organismi che riflettano autenticamente uno spirito di sinodalità» (Conf. Ep. Corea). Si tratta innanzi tutto dei consigli pastorali, chiamati a essere sempre di più luoghi istituzionali di inclusione, dialogo, trasparenza, discernimento, valutazione e responsabilizzazione di tutti. Nel nostro tempo essi sono indispensabili*".

Ormai ci siamo. I nuovi nomi ci sono quasi tutti: le persone che hanno a che fare con l'evangelizzazione, con la liturgia, con la carità; i rappresentanti del CPAE, dell'Oratorio, della Scuola materna, del Galgario, dell'Olimpia e degli Scouts; chi porta la sensibilità per il mondo della disabilità; e soprattutto (una novità?) due genitori e due giovani. Ci sono ancora un paio di caselle da riempire, a discrezione del parroco. Accetto la disponibilità di chi volesse farsi avanti. Il nuovo CPP entrerà in carica il 19 gennaio, con la sua prima seduta. Sul prossimo bollettino parrocchiale verranno resi noti tutti i nomi.
Buon lavoro anche a questo particolare cantiere!

Di per sé l'editoriale del numero di Natale del S. Anna dovrebbe concludersi con i tradizionali auguri natalizi. Ma quest'anno va così: auguri nel segno del lavoro che ci attende. Anche questa è incarnazione!

don Angelo, parroco

IL PRESEPE RESISTE ALL'ASSEDIO DELLE DISTRAZIONI...

Siamo ormai prossimi all'ottavo centenario (il prossimo anno) dalla realizzazione del primo presepe nel 1223 da San Francesco. Si può ben dire che la tradizione ha seguito le orme tracciate dal Santo di Assisi ma c'è ancora molto da fare per concentrare le energie e le azioni all'essenza del S. Natale.

Il corso della storia recente (quella che più ci riguarda) evidenzia come anche la globalizzazione sia foriera di distrazioni e come un campo magnetico richiami all'aspetto commerciale il "fenomeno del Natale". Potremmo considerarla come una tentazione subdola che mira a sfruttare un periodo chiave della storia della Cristianità; i segni sono evidenti, già a fine settembre compaiono sugli scaffali dei supermercati i panettoni che pur non avendo nulla a che fare con la religiosità del periodo hanno carpito da decenni ormai l'accostamento alla atmosfera natalizia; del resto la televisione fa la parte del leone nel "governare" i flussi commerciali di uno spietato consumismo, che spesso non riconosce simboli e segni se non legandoli a marchi e firme.

Cercando di fare un po'di ordine e breccia per non restare travolti e storditi dall'artiglieria della pubblicità, (…non è natale se non mangi…. non è natale se non compri…) più è grande il negozio più è invasivo l'impatto con i prodotti che caratterizzano questo periodo: ghirlande, luci colorate, alberi, peluche, pacchi regalo, confezioni e cesti natalizi, addobbi e riproduzioni di paesaggi invernali da portare a casa già perfetti per "sostituire" il presepe. I regali assumono un senso e contribuiscono ad avvicinarci allo spirito del Natale nella misura in cui riescono a trasmettere emozioni e sensazioni di bontà e condivisione. Dunque non ci rimane che riflettere e valutare quali siano i segni che ci legano indissolubilmente e opportunamente al Natale e il presepe entra a pieno titolo tra i segni del S. Natale "*Dio si è fatto come noi, per farci come Lui*" E' questo il S. Natale!!!

Ecco dunque il presepe assumere la parte migliore esattamente lì dove si riproduce con sfaccettature diverse l'Incarnazione di Dio che si è fatto Uomo. A noi l'abilità di immaginare il contesto della Nascita per dare forma e gestire la fantasia che ci conduce inevitabilmente a riflettere su quell'evento; dal preciso istante in cui riflettiamo siamo già in preghiera ed abbiamo aperto la nostra porta (del cuore) per accogliere ancora Gesù.

Ecco allora che tra i numerosi gruppi che gravitano nella nostra parrocchia è attivo anche quello coordinato da *Giambattista Marcassoli* che troviamo in un magazzino della chiesa a trafficare con i plastici, le luci le statue per l'allestimento dell'ennesimo presepe che anche quest'anno rappresenterà in chiesa la Natività … secondo noi…

Angelo P.

...IL NOSTRO PRESEPE COME QUELLO VOLUTO DA SAN FRANCESCO

"La nostra comunità conserva accuratamente la tradizione del presepe che viene realizzato in chiesa ma l'intento non è quello di fare bella mostra delle nostre abilità nel rappresentare uno scenario accattivante bensì quello di stimolare nei bambini e adulti la voglia di realizzare il presepe nella propria casa.
Siamo degli amici che si ritrovano per il piacere di fare qualcosa insieme per tutta la comunità parrocchiale, senza la presunzione di essere artisti ma umili artigiani che vogliono semplicemente continuare a proporre quel segno della tradizione, quei ricordi vissuti quando erano bambini e che ancora serbano nel loro cuore – *dice Giambattista col sorriso di chi coltiva fin da piccolo la magia del presepe* – siamo ormai prossimi al S. Natale, le luci natalizie nel borgo ce lo ricordano. Come tutti gli anni si ripetono i "riti" di questa festa vissuta da tutti e magari sentita da ciascuno in modo diverso. Gli adulti che si affannano alla ricerca dei regali e degli addobbi, i bambini che invece avvertono un qualcosa di quasi "magico" nell'aria. Però è sempre più difficile comprendere il vero significato del S. Natale e così tutto rischia di scivolare via, comprese le tradizioni cristiane legate a questo periodo. Fra tutte quella di preparare il presepio nelle nostre case. Eppure noi crediamo che mai come adesso abbiamo bisogno di "segni" che ci ricordino chi siamo, cristiani, fratelli in Cristo.
E' per questo motivo che un gruppo di amici, ormai da vent'anni, decide di raccogliere il testimone di chi prima di loro si era prodigato per fare in modo che il presepio continui ad essere un segno di testimonianza della costante presenza di Cristo nel nostro tempo. Siamo un gruppo "invisibile" di otto persone che compare nel periodo dell'avvento e che l'Epifania '*si porta via*'. Siamo solo in otto, non proprio giovanissimi ormai, che, come dicevo, si ritrovano per questo impegno che ci siamo presi per la comunità. C'è sì "il capo", cioè quello che durante l'anno si fa venire qualche idea per il prossimo presepio e ne discute con tutti gli altri davanti a una pizza, ma nella nostra piccola "comunità" ciascuno porta le sue capacità ed il suo impegno per fare un buon lavoro. Ma chi ce lo fa fare? Magari qualcuno si sarà posto anche questa domanda. Ciascuno del gruppo ha sicuramente le proprie motivazioni, possiamo dire, con un po' di presunzione, che ci piace *vedere nel presepio una piccola lezione di "catechismo"*: in quella rappresentazione c'è tutto il Mistero e la potenza dell'Amore di Dio che si fa uomo per la nostra salvezza.
Tra l'altro proprio l'anno prossimo ricorreranno gli 800 anni della realizzazione del primo Presepio che *Francesco* mise in scena a Greccio! Dunque, noi amici del gruppo presepio, speriamo che il nostro lavoro possa essere d'esempio perché in tutte le case ci sia sempre uno spazio per il presepio. Non importa come sia, grande ed elaborato oppure piccolo e semplice, …Gesù Bambino è nato poverissimo, in una grotta, figuriamoci se si fa problemi a venire nelle nostre case!"

Gli amici del gruppo presepio di Sant'Anna

AVVENTO DI CARITÀ

"Gesù Cristo si è fatto povero per voi" (cfr. 2 Cor 8,9)
Il cammino caritativo di Avvento è tornato anche quest'anno, come sana provocazione, per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente, con lo sguardo su Gesù il quale "da ricco che era si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà".
Riproponiamo le tappe del cammino che abbiamo percorso insieme ogni domenica, chiamati ad a fare nostra l'esperienza dell' "OSPITARE".
"La grazia del Signore", il suo amore preveniente, gratuitamente riversato su ogni uomo, guidi i nostri passi affinché possiamo dare espressione concreta e coerente alla nostra fede.

***1° domenica d'Avvento* - OSPITARE LA LUCE**
Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. Come dare una risposta adeguata che porti sollievo e pace a tanta gente in balia dell'incertezza e della precarietà?

In questa domenica prestiamo attenzione al PROGETTO del "PANIERE DELLA SOLIDARIETA" con l'invito a riempire i cesti vuoti messi all'Altare del dono con generi alimentari a lunga conservazione, prodotti per l'igiene personale e con prodotti per la pulizia della casa da donare alle numerose persone e famiglie aiutate dai gruppi caritativi della Parrocchia.

Il progetto sostiene le persone e le famiglie disagiate anche attraverso il pagamento di utenze varie (gas, energia....) per l'acquisto di medicinali e spese sanitarie, con contributi per rette scolastiche, affitto e spese condominiali.

***2° domenica d'Avvento* - OSPITARE LA PAROLA**
È questa l'esperienza reale di chi sa farsi prossimo: fa crescere il senso della Comunità e della comunione come stile di vita, e maggiormente sviluppa la solidarietà.

In questa settimana ci mettiamo in cammino con la Scuola d'Infanzia S. Anna, per condividerne il progetto educativo e sostenere le famiglie che sono in difficoltà a pagare la retta dei loro figli. Anche attraverso la vendita, sul sagrato della chiesa delle torte preparate dalle mamme e dalle nonne dei bimbi della Scuola.

***3° domenica d'Avvento* - OSPITARE LE DOMANDE**
"Ai poveri è predicata la buona novella"
L'azione dell'ascolto, del donare le cose, del dare la presenza e il tempo, non chiede restituzione. Per amore abbiamo ricevuto, per amore doniamo.

Insieme alla Carita Diocesana dedichiamo questa settimana al DORMITORIO DEL GALGARIO.
Il dormitorio "Galgario" si rivolge a uomini in situazione di grave marginalità sia italiani che stranieri.
Nel 2021 ha ospitato 655 persone, con una durata media di un mese e mezzo.
Ogni giovedì mattina il servizio "Armadio Condiviso" consegna alle persone senza dimora indumenti e scarpe.
Il centro diurno "Punto sosta", è lo spazio centrale dove tutti i pomeriggi c'è la possibilità di un locale lavanderia e il magazzino e, dal punto di vista relazionale, offre la possibilità di incontrare persone in un luogo pulito e accogliente.

È nato ultimamente lo "Spazio Irene" grazie al quale ogni lunedì mattina il Galgario si trasforma in un luogo tutto al femminile, in cui le donne che vivono per strada possono dedicarsi alla cura di sé.
Per questi motivi il Galgario è molto più di un dormitorio. È un vero e proprio punto di riferimento per la grave marginalità nella città di Bergamo.

Raccogliamo per gli ospiti del Galgario magliette intime, slip nuovi, calzini, dentifricio e spazzolini.
Ogni contributo per il Galgario diventa un aiuto concreto per chi una casa o un posto dove stare sicuro e al riparo non ha.

4° domenica d'Avvento **- OSPITARE I SOGNI**
La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia.
Avere fede in Dio comprende pure che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza e ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca.

Vendiamo in questa domenica il "PANETTONE SOLIDALE" ed il CALENDARIO INTERCULTURALE E INTERRELIGIOSO 2023 per sostenere coloro che non hanno lavoro, che lo hanno perso o è precario e le loro famiglie.
Lungo TUTTO IL TEMPO DI NATALE continua la possibilità di portare all'altare del dono generi per il paniere della solidarietà o indumenti per il Galgario. Se qualcuno è in difficoltà a fare la spesa, **è possibile effettuare un'offerta in denaro** inserendola **nella cassetta dei poveri in Chiesa** (se desideri destinare a uno dei progetti, inserisci in busta e specificalo).

Con l'augurio che questo cammino ci porti a vivere un FELICE NATALE e un NUOVO ANNO di PACE

Caritas parrocchiale

LUCIA: uno sguardo nuovo per riconoscere la vera via

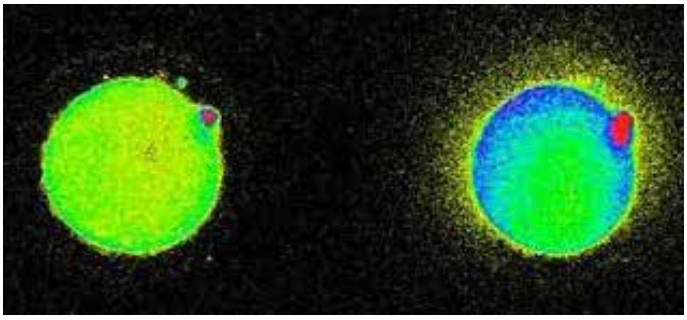
Era alta un metro e 50, corpo esile, capelli castani, si chiamava LUCIA.
Non fu una figura inventata dalla Chiesa per far piacere ai bambini in quelle aree del mondo dove lei porta i regali: Santa Lucia è esistita veramente.
Il suo corpo riposa a Venezia, ma la sua fama gira in tutto il mondo. Anche nella Svezia progressista, la festa di Santa Lucia è tra le più attese del periodo natalizio. Le ragazze si vestono di bianco e si ornano il capo con una corona di sette candele.
La santa è nota per gli occhi che mostra in un piattino, ma in realtà Lucia morì di spada, conservando perfettamente la vista.
Ma allora perché quegli occhi sul piatto offerti ai fedeli in ogni affresco, tela o statua che la rappresenti?
Ho scoperto quasi per caso e mi hanno impressionato gli occhi, fioriti sopra uno stelo, della Santa Lucia di Francesco del Cossa, pittore del primo Rinascimento di scuola Ferrarese. Impressionano perché ti guardano fissi come aspettando qualcosa.

In realtà quei due "fiori" guardano ciascuno di noi ed è Lucia ad aspettare che noi apriamo gli occhi.
Abbiamo lo sguardo così abituato ai misteri del Natale; siamo sempre più distratti dalle mille luci che ci stordiscono e dai regali allettanti che la pubblicità ci offre, che pensiamo a fatica al mistero incredibile e splendido dell'Incarnazione di Gesù, per il quale Santa Lucia ha dato la vita. Abbiamo una così bassa relazione con la verginità e la castità e ci pare così scontata la libertà di cui godiamo, mentre per tutto questo Lucia fu uccisa, che ella non può che desiderare il nostro risveglio.
La storia della martire sembra una cronaca dei nostri giorni: avendola scoperta cristiana e determinata a rinunciare al matrimonio per consacrarsi a Dio, il fidanzato la denuncia. Seguono minacce e torture: vogliono avviarla alla prostituzione, ma lei diventa pesante come un macigno e inamovibile; la condannano al rogo, ma le fiamme la risparmiano; alla fine la uccidono trapassandola a fil di spada.
E quando cessa la sua vita, inizia la sua gioia.
Ecco perché Francesco del Cossa le mette gli occhi- germoglio tra le dita!
Sì, una vita nuova germoglia ogni qualvolta la si perde per Cristo e per la sua Verità: ecco il dono di Lucia!
La corona con sette candele delle giovani svedesi ricorda la sua carità: Lucia scendeva nelle catacombe a curare gli infermi recando una luce sulla testa per poter camminare nel buio. Forse per questo lei nasce al cielo nel giorno più corto dell'anno, per essere una luce nella notte del mondo.
Sono un po' meno a disagio ora, di fronte agli occhi-germoglio della Santa. Ora so perché ci guardano: possiamo incominciare con lei a VEDERE, anche se viviamo nel periodo più miope della post-modernità.
Santa Lucia, ti chiediamo di far germogliare in noi uno sguardo nuovo per riconoscere la VIA, per guidarci verso la VERITÀ, la Luce che apre all'intelligenza delle cose, quelle del Natale, che è la vera VITA e che noi rischiamo di non più riconoscere.

Maria Grazia

LA LUCE E LA VITA CONNESSE DA SEMPRE

I ricercatori del Northwestern University, Illinois, Stati Uniti, sono riusciti a fotografare nel dicembre 2014 l'istante del concepimento, quando il gamete maschile penetra nell'ovocita materno e inizia una vita.
Quest'attimo, colto da una sofisticata tecnologia nel corso di una fecondazione in vitro, ha rivelato che al principio della vita corrisponde una esplosione di luce: milioni di atomi di zinco liberano la loro energia e producono come degli infinitesimali fuochi d'artificio, in più sequenze, tali che – hanno scritto i ricercatori – "è bello da vedere, sembra quasi una sinfonia".



Subito alla Northwestern University hanno ipotizzato che l'intensità di questi lampi possa fornire indicazioni circa la vitalità dell'embrione concepito e quindi facilitare le tecniche della fecondazione assistita, ovviamente senza alcun dubbio etico.
In un'amante come me della bellezza e della vita dal suo primo sorgere, questa notizia ha generato commozione e mi ha riempito di gioia: i bagliori del principio della vita, prima d'oro e poi declinati nel verde e ancora nell'indaco, com'è possibile che non suscitino stupore, meraviglia e gratitudine?

La VITA comincia con la LUCE, anzi la luce stessa annuncia, in un'aurora improvvisa e abbagliante, che un nuovo bambino comincia a formarsi; io sogno sempre che avvenga nel grembo della sua mamma, sotto lo sguardo attento e adorante del suo papà. In questi mesi ho la grazia di accompagnare con emozione i miei nipoti che avranno una bimba a marzo: mi coinvolgono nella loro gioia e mi mostrano le varie ecografie, impossibili per me da capire, ma guidata da loro riesco a gustare ogni minimo particolare che riesco a scorgere e mi sembra di vedere sempre quell'esplosione di luce e di musica che continua intorno alla piccola e ai suoi genitori… In questo tempo di Avvento ci penso con particolare intensità.
Venti secoli di cristianesimo sono iniziati a Betlemme nella simbologia della luce: la stella, o forse la congiunzione di pianeti che i Magi inseguirono nel loro cammino da Oriente, fu il primo segno fisico dell'avvento del Dio bambino.
Segno che è rimasto nei millenni e nelle diverse culture. Ovunque si vada in questi giorni, dove il cristianesimo è passato, le città e le case brillano di luci.
Anche nei Paesi più secolarizzati, dove della tradizione cristiana è rimasto ben poco, una memoria permane: la luce. Il Natale è festa della Luce.

La data del 25 dicembre poi, immediatamente seguente il solstizio d'inverno e dunque, nel nostro emisfero la massima durata della notte, coincide per noi con il vertice del freddo e del buio; sono quei giorni in cui il sole pallido già alle quattro del pomeriggio si nasconde e il mondo sembra governato dall'oscurità, per sempre.
Proprio in questi giorni di lunga ombra la tradizione cristiana pose la Natività di Cristo, nel segno della stella, della Luce che sorge e si leva dal fondo delle notti tenebrose d'inverno, metafora trasparente della morte.

Il buio, il freddo, il maltempo ci danno questa sensazione di disagio, di chiusura, di silenzio pesante, di un nulla che ci sovrasta… Ma ci raggiunge e ci dona speranza e allegrezza il più antico e fedele segno dell'Avvento: la LUCE di un bimbo che nasce per noi, che si fa uomo povero per arricchire ancora e ancora l'umanità così distratta, eppure così affamata di luce, che cerca ovunque, sia pure nelle luminarie delle strade e nei palloncini colorati sull'albero di natale.

Colpisce che ora gli uomini, con la loro scienza siano riusciti a fermare l'istante primo della vita, e quell'attimo si riveli essere proprio un intenso lampo di luce.
Come se LUCE e VITA dall'eternità fossero intimamente connesse, l'una figura dell'altra. Come se le immagini che oggi descrivono la scintilla della vita, riecheggiassero una sapienza sacra e popolare anteriore, che da duemila anni ci tramanda la memoria della LUCE che annunciò il primo vagito di Gesù, nel fondo di una notte di Palestina e di uomini che si incamminarono da molto lontano, avendo visto in una stella del firmamento il segno della nascita di un Re.

Parlava quella stella una lingua forse da sempre radicata in noi, scritta nei geni che eravamo tanto lontani dallo scoprire: LUCE e VITA procedono insieme fin dal primo istante di un uomo e di una donna – ora fotografato e decifrato – eppure così familiare a noi, che ci vien da dire che, in fondo, lo sapevamo già.

Maria Grazia

PRIMA CHE TU LO CHIEDA

Proponiamo un racconto di Helen Roseveare, missionaria al WEC (World Evangelization for Christ) nel Congo belga in Africa negli anni 1950.

Una notte, in Africa centrale, faticavo forte per aiutare una madre a partorire; ma a dispetto di tutto quello che potevamo fare, ella morì lasciandoci un piccolo bebè prematuro ed una bimba di 2 anni in lacrime.
Provavamo delle difficoltà a mantenere il bebè in vita. Non avevamo l'incubatrice, non avendo elettricità per farne funzionare neanche una. Non avevamo neanche gl'impianti specifici per nutrire i bebè. Anche se vivevamo sotto l'Equatore, le notti erano spesso fredde con delle correnti d'aria traditrici.
Un'ostetrica in formazione andò verso la scatola in cui tenevamo del materiale per questi bebè, riportò anche una coperta per avvolgere il bebè. Un'altra andò ad alimentare il fuoco e a riempire una borsa dell'acqua calda. Tornò rapidamente, disorientata, per dirmi che riempiendo la borsa dell'acqua calda, questa era scoppiata. La gomma si disintegra facilmente in un clima tropicale. "… ed è la nostra ultima borsa dell'acqua calda!" esclamò. Come in Occidente, è inutile piangere sul latte versato; lo stesso, in Africa centrale, non serve a niente piangere a proposito di una borsa dell'acqua calda spaccata. Esse non crescono sugli alberi, e non c'è la farmacia lungo i sentieri nella foresta. "D'accordo" risposi. "Ponete anche il bebè vicino al fuoco quanto possibile senza metterlo in pericolo; dormite fra il bebè e la porta per proteggerlo dalle correnti d'aria. Il vostro lavoro è di tenere questo bebè al caldo".
Il giorno dopo a mezzogiorno, come faccio quasi tutti i giorni, andai a pregare con degli orfani che avevano scelto di riunirsi con me. Diedi ai giovani diversi suggerimenti di soggetti di preghiera e gli parlai del piccolo bebè. Spiegai la nostra difficoltà a tenere il bebè al caldo, menzionando la borsa dell'acqua calda. Il bebè poteva facilmente morire se prendeva freddo. Menzionai la sua sorellina di 2 anni che piangeva perché sua madre era morta. Durante il tempo di preghiera, una bambina di 10 anni chiamata Ruth pregò con l'arditezza abituale dei nostri bambini africani. "Per favore, Dio, mandaci una borsa dell'acqua calda. Non domani, Dio, essa non servirà più a niente, il bebè sarà morto; così, per favore, mandala oggi pomeriggio". Rimasi senza parole davanti all'audacia di quella preghiera, ma ella non aveva ancora finito, aggiunse: "e già che ci sei, potresti, per favore, mandare una bambola per la bimba affinché sappia che tu l'ami veramente?" Come spesso succede con delle preghiere di bambino, ero sotto il riflettore. Potevo dire onestamente "Amen"? Ero incapace di credere che Dio poteva fare ciò. Oh certo, io so ch'Egli può fare ogni cosa; la Bibbia lo dice, ma ci sono dei limiti, non è vero? L'unica maniera in cui Dio poteva rispondere a quella preghiera particolare era mandando un pacco dall'Irlanda. Erano quasi 4 anni ch'ero in Africa e non avevo ancora ricevuto un pacco da casa. Comunque, se qualcuno avesse mandato un pacco, avrebbe

messo all'interno una borsa dell'acqua calda? Noi viviamo sotto l'equatore!
Tra il primo e il tardo pomeriggio, mentre insegnavo la lezione d'infermeria, mi fecero sapere che c'era un'automobile davanti alla porta d'ingresso di casa mia. Quando arrivai a casa, l'auto era partita, ma là, sulla veranda, si trovava un grosso pacco che pesava 22 libbre! Sentii le lacrime venirmi agli occhi. Non potevo aprire quel pacco da sola; allora feci venire i bambini dell'orfanotrofio. Insieme togliemmo le corde, sciogliendo delicatamente ogni nodo. Piegammo la carta da imballaggio, avendo cura di non strapparla indebitamente. L'eccitazione saliva. Da 30 a 40 paia d'occhi fissavano la grande scatola di cartone. Avendola aperta ne ho tirato fuori diversi maglioni fatti a maglia con dei colori brillanti. Gli occhi brillavano mentre li distribuivo. C'erano poi delle fasciature lavorate a maglia per i lebbrosi, e i bambini cominciarono ad annoiarsi un po'. Poi, se ne tirò fuori un barattolo d'uva che servì a fare dei dolci per il fine settimana. Mentre entravo di nuovo la mano nella scatola, ho sentito la… si poteva proprio? L'afferrai e la tirai fuori dalla scatola. Sì, "una borsa dell'acqua calda nuova di zecca!" esclamai. Non avevo chiesto a Dio di mandarla; non credevo proprio che l'avrebbe fatto. Ruth era nella prima fila di bambini. Si precipitò davanti, esclamando: "Se Dio ha mandato la borsa dell'acqua calda, deve aver mandato anche la bambola!" Frugando in fondo alla scatola, ne tolse una bambolina molto ben vestita. I suoi occhi brillavano: non aveva mai dubitato! Guardandomi, chiese: "Posso andare con te, mammina, e dare questa bambola alla bimba, affinché sappia che Gesù l'ama veramente?"
Quel pacco era partito 5 mesi prima, era stato fatto dalla mia ex-classe della scuola domenicale, il leader della classe aveva sentito ed obbedito all'incitazione di Dio d'inviare una borsa dell'acqua calda, perfino in equatore. Una delle bambine aveva dato una bambola per un bambino africano – 5 mesi prima in risposta alla preghiera della fede di una bambina di 10 anni di portarla "oggi pomeriggio!"

"Prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi" Isaia 65,24

IL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II a sessant'anni dal suo inizio

Era l'11 ottobre 1962, avevo 17 anni, quando iniziò il Concilio Vaticano II e quel che conservo della Chiesa preconciliare è aver fatto parte con tante altre ragazze dell'Azione Cattolica come aspirante e giovanissima. Ci trovavamo periodicamente dalle Suore, nei locali dell'asilo, (allora si chiamava così la Scuola d'Infanzia S. Anna) per incontri di riflessione, per pregare, partecipare a momenti di ascolto e incontrare altri gruppi. La Parrocchia con l'oratorio maschile erano luoghi ben definiti, non condivisibili, se non per la Messa domenicale e in determinate solennità. Nei miei ricordi di ragazzina, la gente, è vero, si santificava (e quanta fede) in quelle messe, quando prima del Concilio, il sacerdote officiante era un solitario che, con le spalle rivolte ai fedeli e difeso da ben strutturate balaustre, pronunciava sottovoce parole ormai incomprensibili ai più, mentre le donne nei banchi recitavano il rosario e diversi uomini, dal fondo della chiesa, durante la predica uscivano sul sagrato a fumare: l'importante, si pensava, erano la consacrazione e l'elevazione.

Sono passati, da allora, sessant'anni e l'esperienza del "Cammino solidale delle Chiese in Italia" che stiamo oggi vivendo dedicato a "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa" e l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, sono un invito a riscoprire, a far conoscere e narrare, alcune scintille di questo evento, di questo fatto storico e spirituale, linfa che scorre anche oggi nella vene della storia, affinché alimenti in tutti noi la passione per la Chiesa e renda più vivo il desiderio di riscoprire ogni giorno la bellezza della nostra fede.

Il Concilio Vaticano II fu davvero un Concilio "nuovo" e "aperto" per la Chiesa, per riflettere sulla sua fede, sulle Verità che la riguardano e delineare in modo nuovo il rapporto tra la Chiesa e il mondo, tra il Cristianesimo e certi elementi essenziali del pensiero moderno, per consegnare a questo nostro mondo il suo nuovo volto, emerso dai documenti approvati, un diverso stile di presenza, quale "compagna di viaggio" dell'umanità, pronta a condividerne "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce", generosa nel mettere a disposizione dell'umanità il suo tesoro più prezioso: la Parola di Dio.

Ecco perché la *"Dei Verbum"* è forse il testo più importante e profetico del Concilio, documento che sostiene il dialogo in ogni tempo, e sollecita nuovi orizzonti dischiusi all'apostolato. Alle nuove generazioni del dopo Concilio, la Chiesa ha messo nelle mani, spiegandoli e pregandoli, Antico e Nuovo Testamento. La Scrittura, (*Dei Verbum 12) "deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta"* perché la Parola di Dio non è racchiusa tra le pagine di un libro, per quanto santo e venerabile, ma diffusa nello scorrere dei giorni, individuabile nel volto del fratello, soprattutto se povero o immigrato, riconoscibile negli eventi storici che segnano la nostra esistenza, presente nel sacramento, testimoniata nella carità.

Decisiva è stata anche l'indicazione del ruolo dei laici nella Chiesa e nel mondo, con la passione alimentata da quel passo fondamentale della *"Lumen gentium": "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (31).*

Alla Chiesa è stato affidato un grande impegno, accolto certo anche commettendo errori, peccati e omissioni. Missione compiuta? Uhm... Rispetto ai credenti laici che ci hanno preceduto, usciti dalla guerra e protagonisti della rinascita dell'Italia, noi, giovani del dopo Concilio, oggi ormai dai capelli bianchi, abbiamo privilegiato probabilmente il privato (lavoro, casa, parrocchia) rispetto al pubblico.

Forse una colpa. Sicuramente un rammarico. Non essendo il Concilio Ecumenico Vaticano II un avvenimento concluso e circoscritto a quel preciso momento storico, ci stimola a guardare all'eredità che ha lasciato e che durerà per l'avvenire.

Tante sono le cose che desidererei ancora imparare alla scuola del Concilio Vaticano II. Ne scelgo due: la prima: non condannare. Certo dovrebbe bastare il monito di Gesù *"Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati" (Lc 6,37).* A ulteriore conferma, in ogni caso, mi aiuta il pensiero che il Vaticano II non pronunciò nessuna scomunica. Un elemento di discontinuità rispetto al passato e segno forte di una Chiesa vicino agli uomini di ogni tempo e di ogni cultura.

La seconda: l'ottimismo del Concilio. Siamo un po' tutti inclini a vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto. È successo anche a quei Padri Conciliari che avrebbero voluto iniziare la Costituzione pastorale, il quarto pilastro fondamentale del Vaticano II, con le parole latine *"luctus et angor"* (le tristezze e le angosce), collocate prima di quelle poi effettivamente scelte: "*gaudium et spes*" (le gioie e le speranze). Per fortuna si è scelto l'ordine che ha permesso di dare al documento un titolo positivo (visto che si utilizzano come titolo le prime due parole del testo), un titolo segnato dalla speranza evangelica. La Chiesa è davvero vicino alle donne e agli uomini d'ogni tempo: *"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo"* (GS 1). Cambia, e molto, la prospettiva. *"Luctus et angor"*, come titolo, avrebbe trasmesso al mondo l'idea di una Chiesa immersa nella tristezza. "*Gaudium et spes*", invece, è un titolo che rimanda alla mano tesa di Dio che non ci volta mai le spalle, nemmeno in tempi difficili come quelli che stiamo attraversando, con pandemia e guerre.

IL CONCILIO IN PARROCCHIA

Mons. Stefano Baronchelli, allora Parroco di S. Anna, terminato il Concilio, scrisse ai fedeli: "Stiamo sperimentando tutti quanto sia consolante e confortante una più sentita e cosciente partecipazione alla Messa. Ci rendiamo più validamente conto della presenza e del posto di ciascuno nella Chiesa. Avvertiamo l'importanza della vitalità cristiana nei vari settori dell'attività umana, fino ai più umili servizi sociali e domestici, dietro l'insegnamento della Costituzione sulla Chiesa nel mondo moderno, perché in Cristo vediamo valido ogni sforzo teso alla pace e all'amore tra gli uomini. Una celebrazione natalizia (in questo anno 1965) deve sentire questa alta fraternità, non solo come una poesia di presepio di gioia familiare, ma come una presenza più operante di Cristo nel mondo".

Secondo i suggerimenti del Concilio venne costruito subito il nuovo altare. Quando fu pronto, il Parroco, illustrò ai fedeli il significato dell'altare rivolto al popolo: croce e altare sono strettamente congiunti nella celebrazione che rende presente il mistero pasquale di Cristo. Ora il nuovo Altare, come mensa della Cena, più visibilmente ci fa intendere l'incontro con Dio che è amore e ci lega, commensali tutti, con Cristo Risorto. Le parole che campeggiano sul frontone della mensa, ci immergono in questa consolantissima considerazione: NOI MOLTI SIAMO UN SOLO CORPO NELL'UNICO PANE.

Annarosa

RESOCONTO OTTOBRE MISSIONARIO

Nell'anno che sta per concludersi la Chiesa di Bergamo ha celebrato, come abbiamo già ricordato nei precedenti numeri del notiziario, i 60 anni della missione diocesana che ha avuto inizio in Bolivia. Tra le varie proposte, in estate c'è stato anche "Finimondo", il viaggio in missione di un gruppo di giovani con il Vescovo Francesco.
A suo tempo avevamo pubblicizzato l'iniziativa offrendo il costo del viaggio per permettere a un giovane della Parrocchia di vivere questa esperienza ma purtroppo non ci sono state risposte positive. Abbiamo però pensato di non lasciar cadere l'idea e offrire la somma al Centro Missionario Diocesano il quale ha accolto favorevolmente la proposta e ha diviso la somma tra più giovani che hanno così ottenuto uno sconto sulla quota di partecipazione. È stato un piccolo gesto attraverso il quale la nostra Parrocchia ha partecipato, simbolicamente, a questo viaggio.
Abbiamo poi chiesto che un giovane venisse a raccontare la sua esperienza. E quale occasione migliore per far ciò se non la Giornata Missionaria Mondiale? Ed ecco allora che in queste pagine riportiamo la testimonianza di Nicole, che è stata con noi alle S. Messe della mattina di domenica 23 ottobre.

Per quanto riguarda invece il banco vendita a favore delle missioni aperto a ottobre ha registrato entrate per € 2.005,00, le spese sono state € 205,00, per un guadagno di € 1.800,00.

Ringraziamo tutti, chi ha preparato e donato torte e biscotti, chi ha acquistato qualcosa, chi ha lasciato un'offerta, chi è entrato a trovarci. Anche i missionari, che hanno già ricevuto le offerte, ringraziano la comunità per il ricordo e il sostegno.

Giovanna per il gruppo missionario parrocchiale

Ed ecco, per continuare la nostra riflessione e mantenere viva l'attenzione missionaria, la testimonianze che ci ha lasciato la giovane Nicole.

Siamo tutti missionari perché la missione ti "chiama" e io posso dire di aver sentito il suo richiamo.
Durante il mio percorso in Bolivia c'è stata una canzone che ha accompagnato me e i miei compagni per tutta l'esperienza: Alma Misionera, canzone in lingua spagnola e che ben racchiude il senso della vocazione di ogni missionario.
Ed è proprio attraverso una strofa di questa splendida canzone, che oggi, vorrei introdurre la mia piccola testimonianza. La canzone dice: "Signore la mia è un'anima missionaria, conducimi alla terra che ha sete di Te".
Essere missionari significa saper condividere il Vangelo e diventare così testimoni della Fede cristiana.

Oggi è la Giornata Missionaria Mondiale e vorrei dar voce ad un sacerdote missionario che ho avuto la fortuna di conoscere in Bolivia. Don Gianluca Mascheroni pochi giorni fa, in occasione della giornata di oggi, mi scrive: "Quando possiedi un Dono che supera ogni tua aspettativa, non lo puoi trattenere. È il Vangelo, è l'esperienza cristiana, è regalare una vita che non ti appartiene. La missione contagia. La testimonianza è un impegno di gioia. L'essenzialità uno stile di vita".
Ed è proprio per questa ragione che oggi sono qui con voi, per "contagiarvi" con la gioia della missione che altro non è che una testimonianza di Fede. In Bolivia ho riscoperto l'essenzialità, che è la vera ricchezza. Il privarsi di qualcosa per darlo a chi ne ha più bisogno di me. Partire ha un senso se siamo però disposti, al nostro ritorno, non solo a testimoniare ma anche e soprattutto, a fare un passo indietro e a

vivere la nostra quotidianità rivolgendo sempre lo sguardo a chi è più in difficoltà.

La mia esperienza missionaria si è svolta a Cochabamba, una grande città della Bolivia. Sono stata ospite nella *Ciudad de los Niños*, luogo fondato sessant'anni fa da un prete bergamasco chiamato padre Berta. Egli fondò questo centro di accoglienza per bambini e ragazzi di strada e/o in situazioni di disagio sociale e di maltrattamento all'interno della famiglia, con lo scopo di dare una casa a questi bambini orfani o abbandonati ma con l'intento finale poi di reinserirli nella società e possibilmente nella famiglia.

La Ciudad si erge su una collina, poco lontana dal centro di Cochabamba, all'interno ci sono nove casette in cui vivono i bambini, solitamente dello stesso nucleo familiare, con le loro educatrici, la ludoteca, una specie di asilo nido in cui io svolgevo il mio servizio, una chiesa voluta e realizzata da un bergamasco ed affrescata da un pittore boliviano, un asilo, una scuola, una sartoria, due parchi giochi, un campo da calcio, la casa de *formaciòn* dove alloggiavamo noi volontari e la casa *centràl*, dove ci sono tutti gli uffici e la segreteria.

Ciò che più mi ha colpito della *Ciudad*, sono stati i volti sorridenti dei bambini e il loro affetto, la loro dedizione alla scuola e al lavoro e il loro rispetto verso i più anziani e i più piccoli. La Ciudad si distingue da un comune "hogar", orfanatrofio, per la modernità della sua logistica e della disposizione delle casette: come dicevo, i bambini vivono in una casetta che rispecchia una casa vera e propria e condivide la quotidianità con altri bambini, spesso fratelli e sorelle. Il modello delle "camerate" e delle "mense" dunque qui è stato abolito.

Sono consapevole che in Italia il mio stile di vita attuale non può essere quello che avevo adottato in Bolivia, dopotutto là i ritmi sono più lenti e sereni, ma sono certa della necessità di dover "portare un po' di Bolivia a Bergamo". Là ho imparato che lo stile di vita a cui siamo abituati, non è il migliore e, soprattutto, non è l'unico modo di vita possibile. Ecco qui la necessità di fare un passo indietro, proprio come ricordavo poco fa. Dunque ci sono più modi di vivere che esistono e che possono essere più o meno efficaci a seconda del posto in cui siamo. Come ci ricorda il Vangelo di questa domenica, non è con "l'intima presunzione di essere giusti" che possiamo permetterci di disprezzare chi vive diversamente da noi.

Concludo ribadendo che ciascuno di noi è interpellato e ha un compito: dare il proprio contributo di Fede proprio perché siamo tutti missionari, chi parte ma anche chi resta e testimonia.
Grazie, Grazie!

Nicole Manzolini

È AVVENUTO in parrocchia

Domenica 9 ottobre
GIORNATA DELLA COMUNITÀ

Come da tradizione, all'inizio del nuovo anno pastorale, si è svolta la **Giornata della comunità** con la quale abbiamo dato il via ufficiale a tutte le attività.
La convocazione per l'assemblea è stata alla mattina, ore 9.30. Dopo una introduzione sul punto in ci ci troviamo a riguardo del cammino dei sinodi che stiamo vivendo, quello mondiale convocato dal papa e quello nazionale indetto dalla Conferenza Episcopale, il parroco ha illustrato il senso di un sinodo e come dobbiamo sentirci tutti coinvolti per poter dare il nostro contributo al cammino sinodale.
Don Giovanni ha poi illustrato i 4 cantieri che tutti ormai ben conosciamo (se ve li siete persi potete trovare una sintesi sul notiziario di ottobre e nelle prime pagine di questo).
Per i diversi operatori pastorali che hanno partecipato è stata anche l'occasione per conoscere un po' meglio il piano pastorale del nostro vescovo e capirci qualcosa di più su quello che stiamo vivendo come Chiesa italiana e diocesana. Dopo la messa con il mandato, il lavoro a gruppi ha avuto lo scopo di dare un indirizzo su come poter vivere nella nostra parrocchia questo cammino e come poterlo proporre, in particolare attraverso gli incontri sinodali che avranno inizio nel mese di gennaio.
Abbiamo concluso l'incontro con il pranzo condiviso.

In serata ha avuto luogo il primo incontro di **catechesi giovani**. Una rinnovata proposta che vede partecipare, una volta al mese, un discreto gruppo di giovani e giovanissimi in un clima di cordialità e condivisione.

Sabato 15 e 21 ottobre
INCONTRI CITTADINI

In collaborazione con la **Scuola di Teologia** del nostro Seminario, la **Comunità Ecclesiale Territoriale della Città** (CET1) ha organizzato due interessanti incontri attorno al cammino sinodale.
Hanno tenuto i due interventi il prof. **Marco Tarquinio**, direttore di Avvenire e **don Giovanni Rota**, preside della nostra teologia.
Un discreto numero di persone hanno partecipato ai due incontri, anche se si poteva certamente essere qualcuno in più.
Nel mese di febbraio verranno proposti altri due incontri che desiderano essere il proseguo di questi primi.

Domenica 23 ottobre
GIORNATA MISSIONARIA

Abbiamo celebrato in parrocchia la **96° Giornata Missionaria Mondiale** con la gioia della presenza a tutte le messe di alcuni testimoni d'eccezione: la giovane Nicole (a pagina 14 trovate la sua testimonianza), Franca e Don Massimo (segretaria e direttore del Centro Missionario Diocesano).
Durante tutta la settimana si è svolto il consueto **Banco Missionario** per il quale ringraziamo in modo particolare chi ha avuto la pazienza di allestirlo e la costanza della presenza giornaliera.

CASTAGNATA IN ORATORIO

Sempre domenica 23 ottobre, nel pomeriggio, il nostro oratorio si è riempito di tanti bambini e ragazzi per vivere la **castagnata** e i giochi preparati dai nostri bravissimi adolescenti. Oltre al grazie per la loro disponibilità e bravura nello stare con i bambini, il grazie grande a chi ci ha permesso la castagnata, ovvero a color che le castagne le hanno cotte!

Giovedì 27 ottobre
CAMPO SPORTIVO

Con la giornata di oggi si sono **conclusi i lavori** per la sostituzione del manto erboso sintetico e lavori accessori al campo sportivo dell'oratorio, resosi necessari per l'usura degli anni e con la promessa di un cospicuo contributo da parte del comune.
Nei prossimi numeri del notiziario daremo maggiori informazioni e risalto a questo lavoro.

Ma nel frattempo non si è perso tempo: "l'inaugurazione" è stata fatta con i primi allenamenti la sera stessa e le prima partite due giorni dopo.
Forza Olimpia!

Sabato 5 novembre
RACCOLTA SAN MARTINO

La settimana dedicata ai poveri si è aperta, per la nostra comunità, con la **raccolta di san Martino**.
Grazie alla generosità di tanti abbiamo raccolto una grandissima quantità di indumenti, da destinare ai più poveri e a coloro che, senza questo gesto di generosità, avrebbero meno possibilità di vivere in dignità.

Un grande ringraziamento va alla pazienza e alla costanza delle **volontarie e dei volontari** dei vari gruppi caritativi, che con pazienza hanno raccolto e selezionato tutti gli indumenti che sono stato consegnati per valutarne lo stato effettivo di conservazione.

Domenica 13 novembre
PRANZO CON I POVERI

E dopo lo stop di due anni a causa della pandemia è tornato, nella **6a Giornata mondiale dei poveri**, il pranzo di condivisione con alcune famiglie bisognose e poveri conosciuti dai nostri gruppi caritativi. La nostra sala famiglia è diventata per loro sala da pranzo e abbiamo vissuto un bel momento di condivisione e gioia con la tombole a loro dedicate. Grazie a coloro che hanno preparato il ricco pasto e ai vari gruppi caritativi che sono stati presenti per il servizio e soprattutto nella condivisione del tempo con questi nostri fratelli e sorelle meno fortunati.

Domenica 20 novembre
PRESENTAZIONE
1° CONFESSIONE

Con la ripresa della catechesi abbiamo anche ripreso a vivere alcune serate di condivisione e riflessione, in particolare con i ragazzi e i genitori degli anni legati ai sacramenti dell'iniziazione.
Abbiamo in particolare vissuto una bellissima domenica con i **bambini e genitori di 3a elementare**, che si preparano a ricevere la Prima Confessione. Alla **messa delle 11.30** li abbiamo presentati alla comunità per poterli accompagnare con la preghiera di tutti nel loro cammino.

Dopo la messa **pranzo condiviso** in sala giochi e, a seguire, un bel lavoro, assieme a mamma e papà attorno alla **parabola della pecorella smarrita**.

E nel pomeriggio seconda **giornata mensile di animazione**. Diversi i giochi da tavola preparati dai nostri ado e diversi i bambini che si sono sfidati vincendo l'ambita merenda.

CONCERTO TUROLDO

La sera di **domenica 20 novembre** il primo concerto di questo periodo verso il Natale. Sono stati nostri graditi ospiti le corali Nova Harmonia di Osio Sopra, SS. Redentore di Seriate, S. Cecilia di Arcene-Mozzo e San Vittore di Terno d'Isola. Una bella squadra di cantori!
Nell'approssimarsi della festa di Santa Cecilia, patrona della musica ci hanno allietato con una elevazione musicale e l'accompagnamento alla messa delle 19.00 scegliendo un ricco repertorio di canti, tutti tratti dai testi di **padre David Maria Turoldo**. Un omaggio al famoso religioso e poeta a 30 anni dalla sua morte.
Un grazie particolare al nostro **organista Marco Chigioni,** organizzatore di questo evento.

E la domenica non è finita qui, dopo cena, con un gruppo di **adolescenti e giovani** abbiamo partecipato, in seminario, alla messa con il vescovo Francesco in occasione delle **Giornata Mondiale della Gioventù diocesana.** Una bella celebrazione con la partecipazione di tanti giovani provenienti da tutta la diocesi. Occasione per il vescovo di lanciare ufficialmente il cammino verso la GMG di Lisbona, che si svolgerà la prossima estate.

Lunedì 21 novembre BENEDIZIONE ABBAZIALE

Nella **Giornata di preghiera per le Claustrali** si è svolta, nel monastero di santa Grata, la benedizione abbaziale della nuova abbadessa suor Scolastica. Nell'articolo successivo trovate il racconto di quella intensa celebrazione.

Martedì 22 e giovedì 24 GRUPPI CARITATIVI e LITURGICI

Preparandoci al rinnovo del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale abbiamo avuto due momenti molto belli e arricchenti che hanno chiamato a raccolta tutti i **gruppi caritativi** e tutti coloro che, a vario titolo, animano e arricchiscono le nostre **liturgie**.
Non ha avuto però solo luogo "l'elezione" dei rappresentanti per il consiglio pastorale, ma sono state anche occasione per un confronto fraterno e per una riflessione a partire, per i gruppi caritativi dalla **lettera del papa per la Giornata Mondiale dei Poveri** e per quelli liturgici sulla **lettera apostolica *Desiderio desideravi*,** anche questa di papa Francesco, sulla formazione liturgica del popolo di Dio.

BENEDIZIONE ABBAZIALE DI SUOR SCOLASTICA

Sono le 18.00 di lunedì 21 novembre, memoria della Presentazione della Vergine Maria al Tempio. Il cielo non promette niente di buono e fa freddo, ma nella chiesa del monastero benedettino di Santa Grata splendono le luci e mostrano nella loro bellezza l'oro delle decorazioni del soffitto e delle pareti.
Le monache intonano i canti gregoriani e, in mezzo a mazzi di fiori bianchi, inizia la Messa, presieduta dal vescovo Francesco con numerosi sacerdoti concelebranti, tra cui il nostro parroco e don Matteo, fratello di suor Scolastica e vicario parrocchiale di Colognola, dom Giordano Rota, abate di Pontida e vicario episcopale per la vita consacrata.
Tantissime le persone presenti per partecipare al rito di *benedizione abbaziale* di suor Scolastica Perico, in clausura da oltre trent'anni, vissuti sempre con la gioia e il sorriso sulle labbra, in una vita dedicata essenzialmente alla preghiera.
La sua comunità l'ha eletta nuova abbadessa.
Il rito, all'interno della Messa, crea commozione e meraviglia. Sono in prima fila la mamma Pinuccia, che abita in via Bono e partecipa alla nostra vita di comunità, il fratello Michele con la moglie Valentina, dell'UNITALSI parrocchiale, parenti e amici, tanti amici e persone che trovano spesso ristoro grazie al servizio di ascolto e alla preghiera incessante delle monache.
All'omelia il vescovo sottolinea in particolare la prima lettura, dal libro dei Proverbi, che invita tutti, laici, sacerdoti e consacrati ad ascoltare e assimilare la Parola di Dio perché il rapporto con Lui possa diventare la ragione della nostra speranza e della nostra vita. Il discorso diventa poi personale e rivolto alla nuova abbadessa, chiamata dal Signore al servizio di Comunione, al servizio della Parola e della Carità alle sorelle che le sono affidate, agendo come una madre, che si dona umilmente per far crescere ciascuna nei bisogni materiali e spirituali, gustando ogni giorno la bellezza della comunione.
Dopo l'omelia, il vescovo ha interrogato madre Scolastica sui suoi doveri di abbadessa e si è udita forte la sua voce: "Sì, lo voglio!" Poi la monaca si è prostrata a terra, mentre venivano cantate le litanie del Santi: tutta la Chiesa di ogni tempo convocata in preghiera. Il Vescovo Francesco ha impartito la benedizione abbaziale, imponendo le mani sul capo di madre Scolastica e le ha consegnato la regola di San Benedetto.
Commovente è stato il caloroso abbraccio tra il vescovo e la nuova abbadessa, che al termine della Messa ha ringraziato la sua mamma e i suoi fratelli e tutti i partecipanti.
È stata un'esperienza intensa e bella, un po' di profumo di paradiso, stupore e provocazione.

Maria Grazia

VERSO NATALE A SCUOLA

Dicembre è arrivato portando i suoi colori, la sua magia, la sua luce. Con il percorso "Piacere... sono la Luce, accendiamo insieme il mondo attorno e dentro di noi" abbiamo intrapreso un cammino con l'aiuto di Scintilla che ha illuminato la nostra strada e ha aiutato a conoscere i luoghi della nostra quotidianità.

Seguendo la mappa del nostro quartiere abbiamo scoperto e riscoperto ambienti e persone. I bambini dentro la città scoprono i segni, le bellezze artistiche della cultura con riferimenti al passato che si propone e ripropone nel confronto e nel dialogo con la storia attuale.
Con il Progetto "Guardati intorno...che scintillio", "Lampi di genio", abbiamo iniziato a conoscere importanti figure che hanno valorizzato ancora di più la nostra città e i paesi vicini. Uno di questi personaggi è stato Papa Giovanni XXIII, uomo di pace, amore ed insegnamento.
Scintilla ci ha aiutato non solo ad accorgerci della luce che incontriamo nelle nostre vie ma anche sentire ed emozionarci di quella Luce incontrata fuori da noi stessi in grado di accrescere ed alimentare la luce che ognuno ha dentro di sé.
È stato intrapreso un cammino di conoscenza della figura dei profeti, scoprendo il significato della loro missione. Il Profeta, l'uomo che parla al popolo a nome di Dio e per suo comando, invitato da Dio ad ascoltare la Sua Parola.
Con il periodo dell'Avvento coinvolgeremo i bambini nella conoscenza della figura di Maria. La sua infanzia, le sue passioni. Piccola grande donna e il suo immenso amore per suo figlio Gesù e ritrovare quella Luce avvolgente dell'Angelo Gabriele durante l'annuncio a Maria, quella Luce sempre presente nel suo cammino.
Per il giorno di S. Lucia le famiglie hanno contribuito a regalare doni per far vivere un giorno d'attesa e gioia ai bambini della nostra scuola.
Per l'impegno dell'Avvento le famiglie sono state invitate a una colletta alimentare destinata alla mensa dei poveri dei frati cappuccini e le maestre con i bambini di 5 anni, consegneranno la raccolta.
Venerdì 2 dicembre i bambini rossi sono stati invitati alla scuola primaria Ghisleri per una conoscenza della scuola.

Sono state coinvolte le famiglie per la preparazione di personaggi del presepe e decorazioni per l'albero di Natale, allestiti nella nostra scuola.
Sabato 26 novembre la scuola è stata aperta per una mattina: Open day, grande interesse e partecipazione.
Le rappresentanti, domenica 4 dicembre con il coinvolgimento di altri genitori, hanno organizzato la vendita delle torte. Il ricavato verrà utilizzato per le esigenze della scuola.

Date Importanti.
Festa di Natale:
Sezione folletti/girasoli mercoledì 21 dicembre alle ore 10
Sezione isola dei cuccioli giovedì 22 dicembre ore 10.

Katia e tutto il personale
augurano un Santo Natale a tutti.

APPUNTAMENTI IMPORTANTI

Nei prossimi mesi, trascorso il tempo di Natale, avremo diverse occasioni importanti da celebrare e da vivere come comunità. Ricordiamo questi appuntamenti e viviamoli come una occasione importante per tutti noi!

SERVIZIO PARROCCHIALE DI COMUNICAZIONE

Gli avvisi e gli appuntamenti parrocchiali sono sempre in costante aggiornamento. Ricordiamo a tutti che è sempre attiva la possibilità di ricevere tutte le informazioni aggiornate della parrocchia consultando il sito parrocchiale o attraverso l'applicazione WhatsApp
Per poter usufruire di questo servizio sono necessari due semplici passaggi:

1- Salvare nella rubrica del proprio telefonino il numero cellulare dell'oratorio ***3204299851***

2 - Inviare a quel numero un messaggio tramite WhatsApp con indicato il vostro nome e cognome e la dicitura AVVISI Sì

Sarete così inseriti in una lista, attraverso la quale riceverete un sms personale con tutti gli avvisi.
Si chiede la gentilezza di NON rispondere ad ogni messaggio e di NON scrivere sms (non sempre saremo in grado di rispondere con tempestività).
NB: La lista *broadcast* permette che nessuno conosca il vostro numero se non la parrocchia.

ANGOLO DELLA CULTURA

a cura di Stefano

SCELTO PER VOI AL TEATRO DEL BORGO

DANTE

Biografico, Italia, 2022
Regia di Pupi Avati con Sergio Castellitto
in programmazione martedì 13 dicembre alle 16 e mercoledì 14 dicembre alle 21

Anno 1350. La città di Firenze accorda il perdono postumo a Dante Alighieri morto circa trent'anni prima; Giovanni Boccaccio viene dunque incaricato dai Capitani di Or San Michele di portare dieci fiorini d'oro come risarcimento simbolico a Suor Beatrice, l'unica sua figlia ancora in vita, monaca a Ravenna nel monastero di Santo Stefano degli Ulivi. Durante il viaggio, Boccaccio incontra alcuni personaggi che hanno conosciuto Dante o che hanno assistito alla sua morte, ripercorrendo così in una serie di flashback la vita del Sommo Poeta.
Rimasto orfano di madre in tenera età, Dante cresce con suo padre e la sua seconda moglie. Da ragazzino conosce Beatrice Portinari, che sarà il suo unico vero amore e la sua musa: ben presto egli diventa infatti uno stimatissimo poeta, e diviene amico di molti intellettuali tra cui Guido Cavalcanti. Tuttavia, Dante dovrà rassegnarsi a vedere la sua Beatrice promessa in sposa ad un altro uomo, poiché di casta sociale superiore alla sua.

TICKET TO PARADISE

Commedia, Usa, 2022
Regia di Ol Parker con George Clooney e Julia Roberts
In programmazione martedì 20 dicembre alle 16 e mercoledì 21 dicembre alle 21

Dopo aver scoperto che la figlia vuole sposare un ragazzo che ha appena incontrato, una coppia di divorziati parte per Bali per cercare di sabotare il matrimonio.
Una curiosità sulla "genesi" della pellicola. Le riprese principali si sono svolte tra novembre 2021 ed il febbraio successivo nel Queensland, e sono state interrotte brevemente nel mese di gennaio, a causa dell'aumento di casi di COVID-19.

TITOLI SOTTO L'ALBERO

Simone Duchi,

IL CRISTO DI DIO

Appaertenenza e dedizione del Salvatore del mondo

Glossa

La cristologia è una scienza che ha molti inizi ma un solo principio, Gesù. Duchi ne studia un aspetto fondamentale: il legame di quest'uomo con Dio, e viceversa. Attraverso la disamina di tre autori (Louis Billot, Karl Rahner e Roger Haight), il saggio valuta quanto abbia ancora senso parlare di unione ipostatica delineando due paradigmi sistematici tra loro conflittuali. La natura di quel legame spiega perché Gesù, il Cristo salvatore, sia il canone che rivela la verità di Dio, dell'uomo, del mondo.

Simone Attilio Bellezza

IL DESTINO DELL'UCRAINA, IL FUTURO DELL'EUROPA

Morcelliana

BATTEZZATI IN CRISTO

ARCANGELI ADRIANO ANTONIO MARIA
di Gerardo e Giordano Sonia

TERZI ANDREA
di Stefano e Rinta-Nikkola Martina

STEFANUTTI FRANCESCO
di Natale e Patrizia Canosa

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Tucci Emilio di anni 83
Cavalieri Ferdinando di anni 81
Agazzi Manuela di anni 66
Conti Giampiero di anni 96
Serughetti Giannina di anni 77
Del Monte Carlo di anni 89
Balduzzi Fiorella di anni 81
Mazzotti Enrica di anni 75
Fusari Giulio di anni 82
Kuryk Orysya di anni 68
De Sanctis Dario di anni 56
Caprioli Angelina di anni 87
Meraviglia Pietro di anni 96
Pappalardo Maria di anni 83
Brembilla Carla di anni 100

PAROLA DI DIO

18 Dicembre	**IV Domenica di Avvento** Is 7,10-14; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24
25 Dicembre	**Natale del Signore** Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18
1 Gennaio	**Madre Ss di Dio** Num6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2-16,21
6 Gennaio	**Epifania del Signore** Is 60.1-6; Ef 3,2-3,5-6; Mt 2,1-12
8 Gennaio	**Battesimo del Signore** Is 42,1-4,6-7; At 10,34-38; Mt 3,13-17
15 Gennaio	**II Domenica Tempo Ordinario** Is 49,3,5-6; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-3
22 Gennaio	**III Domenica Tempo Ordinario** Is 8,23-9,3; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23
29 Gennaio	**IV Domenica Tempo Ordinario** Sof 2,3,3,12-13; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12a
5 Febbraio	**V Domenica Tempo Ordinario** Is 58,7-10; 1Cor 2,5-5; Mt 5,13-16
12 Febbraio	**VI Domenica Tempo Ordinario** Sir 15,15-20; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37
11 Febbraio	**VII Domenica Tempo ordinario** Lv 19,1-2.17; 1Cor 3,16-213; Mt 5,38-48

Calendario Parrocchiale

DICEMBRE 2022

11 DOM	**III AVVENTO** 16.00 Celebrazione dei Battesimi
12 Lun	*Preghiera a santa Lucia e merenda* 20.45 Gruppo Missionario
13 MAR	**S. LUCIA** 15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
14 Mer	*RITIRO AVVENTO MEDIE* 20.30 Casa Giovane Scuola della Parolaa
15 Gio	***20.45 Concerto CMD*** (Gen rosso in seminario)
16 Ven	*IRICONCILIAZIONE 4°-5° elementare* Catechesi 2° elementare
17 Sab	*VISITA AL GALGARIO*
18 DOM	**IV AVVENTO** ***Vendita Panettoni Solidali*** POMERIGGIO DI ANIMAZIONE
19 Lun	18.00 Caritas parrocchiale 20.30 Riconciliazione Adolescenti + adulti comunitarie
20 Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case ***20.45 Concerto d'organo in chiesa parrocchiale***
21 Mer	RICONCILIAZIONE MEDIE 20.30 Preghiera per collaboratori Parrocchia
22 Gio	
23 Ven	15 – 17.30 e 20.30-22 Confessioni Individuali
24 Sab	9-12 e 15-19 Confessioni Individuali **23.30 Veglia nella Notte di Natale** ***24.00 S. Messa della notte***
25 DOM	**NATALE DEL SIGNORE**
26 LUN	**S. Stefano**
27 MAR	**S. Giovanni ap.**
28 MER	**Santi innocenti**
29 gio	
30 Ven	**Santa Famiglia** *USCITA ADO a TEVENO*
31 Sab	*USCITA ADO a TEVENO* *15.30 Preparazione Battesimi*

GENNAIO 2023

01 DOM	**MARIA MADRE DI DIO** **56° GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** *USCITA ADO a TEVENO*
02 Lun	USCITA ADO e MEDIE a TEVENO
03 Mar	USCITA MEDIE a TEVENO
04 Mer	USCITA MEDIE a TEVENO
05 Gio	USCITA MEDIE a TEVENO
06 Ven	**EPIFANIA** - *Giornata infanzia missionaria*
07 Sab	15.30 Preparazione Battesimi *15.30 preghiera nella prova*
08 DOM	**BATTESIMO DEL SIGNORE** S. Messa con celebrazione Battesimi
09 Lun	20.45 Gruppo Missionario
10 Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
11 Mer	20.30 Casa Giovane Scuola della Parola
12 Gio	
13 Ven	***CENA E INCONTRO 1° CONFESSIONE***
14 Sab	
15 DOM	**II del Tempo Ordinario** ***Incontro CATECHESI giovani***
16 Lun	
17 Mar	*34° Giornata dialogo cattolici-ebrei* 15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
18 Mer	*Inizio settimana preg. unità cristiani* 20.30 Casa Giovane Scuola della Parola
19 Gio	***18.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale***
20 Ven	**CENA E INCONTRO CRESIMA**
21 Sab	
22 DOM	**III del Tempo Ordinario** ***Domenica della Parola di Dio***
23 Lun	18.00 Caritas parrocchiale
24 Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
25 MER	**CONVERSIONE. DI SAN PAOLO** Conclusione Settimana unità - *Celebrazione ecumenica*
26 Gio	***20.30 INCONTRI SINODALI in oratorio***
27 Ven	*Giornata della Memoria*
28 Sab	
29 DOM	**IV del Tempo Ordinario** ***11.30 s. messa presentazione, pranzo, incontro bambini-genitori 1° COMUNIONE*** POMERIGGIO DI ANIMAZIONE
30 Lun	18.00 Redazione notiziario parrocchiale
31 Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case *Incontro Catechisti città*

FEBBRAIO 2023

01 Mer	20.30 Casa Giovane Scuola della Parola
02 GIO	**Presentazione al tempio** - *Festa al Galgario* *27° Giornata per la vita Consacrata* ***20.30 INCONTRI SINODALI in oratorio***
03 Ven	***Primo del mese***
04 Sab	*Incontro di formazione cittadino per laici* 15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi
05 DOM	**V del Tempo Ordinario** *45° giornata nazionale della vita* 10 S. Messa ricordando don Guglielmo Mangili
06 Lun	
07 Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia *Catechisti città*
08 Mer	20.30 Casa Giovane Scuola della Parola
09 Gio	***20.30 INCONTRI SINODALI in oratorio***
10 Ven	***CENA E INCONTRO 1° CONFESSIONE***
11 SAB	**BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES** *31° giornata Mondiale del Malato* 15.30 Preparazione Battesimi *Incontro di formazione cittadino per laici (15-17)*
12 DOM	**VI del Tempo Ordinario** 16.00 Celebrazione dei Battesimi ***Incontro CATECHESI giovani***
13 Lun	20.45 Gruppo Missionario
14 Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case *Catechisti città*
15 Mer	
16 Gio	**20.30 INCONTRI SINODALI in oratorio**
17 Ven	
18 Sab	
19 DOM	**VII del Tempo Ordinario** ***CARNEVALE in oratorio***

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Forma Printing srl tel. 035 0741920
Hanno collaborato: Hanno collaborato: Andreina Floris, Angelo Pagliarin, Annarosa Epis, don Angelo Domenghini, don Giovanni Crippa, Giovanna (gr. Missionario), Katia Oliosi, Nicole Manzolini, Stefano Rampoldi.